TRIESTE FILM FESTIVAL
ALPE ADRIA CINEMA

ANNAMARIA PERCAVASSI
Direttore artistico Trieste Film Festival

Nel corso della sua storia ormai lunga (21 edizioni), e a onor del vero anche ricca di tante belle soddisfazioni, il nostro Festival ha dimostrato di sapere sempre superare i momenti di difficoltà incontrati strada facendo (e ce ne sono stati...) e sempre è riuscito a presentarsi con puntualità all'appuntamento annuale di gennaio con il proprio pubblico, con la città e il mondo degli appassionati di cinema e sempre -compatibilmente con le risorse a propria disposizione e con la qualità della produzione cinematografica dell'annata presa in esame - ha saputo non deludere le attese.
Mi auguro che ciò si ripeta anche quest'anno, nonostante i non pochi problemi che hanno pesato come non mai sul nostro lavoro di preparazione: un budget in parte ridotto rispetto all'edizione precedente, qualche nuova incertezza per il futuro derivata dalle misure di economia previste per il bilancio del 2010 dalle leggi finanziarie degli enti pubblici che ci sostengono, ma soprattutto il trauma della chiusura definitiva (per destinazione ad altro uso) di un cinema storico della nostra città, l'Excelsior, che con i suoi 2 schermi e i suoi quasi 700 posti, ha costituto fin dalla prima edizione del nostro Festival la sede primaria per la programmazione ormai necessariamente articolata, per ricchezza di proposte, su 4 sale. Per noi è stato questo un evento drammatico, che ancora una volta ci ha messo di fronte all'annoso problema della mancanza a Trieste di spazi di spettacolo calibrati sulle necessità di un festival e all'inadeguatezza delle strutture di questa città che con indifferenza dà vita a tanti festival cinematografici senza preoccuparsi di dotarli di un 'luogo' destinato a un loro dignitoso accoglimento, come invece è successo altrove nella nostra Regione, grazie alla partecipazione diretta degli enti locali.
Superato il disorientamento dell'insufficienza logistica, abbiamo fatto di necessità virtù, ridimensionando un po' il programma di questa edizione, senza però snaturare l'identità della manifestazione. Abbiamo concentrato la programmazione nelle 2 sale (Cinema Ariston e Teatro Miela) che affiancavano l'Excelsior nelle edizioni precedenti e dove da sempre ci siamo sentiti di casa, perché offrono la garanzia di una collaborazione operativa scrupolosa e di fiducia.
L'aggiustamento del programma non tocca i 3 concorsi internazionali, che rimangono inalterati, arricchiti come sempre da eventi speciali e film fuori concorso di grande richiamo, mentre il bel progetto quinquennale LO SCHERMO TRIESTINO, giunto alla quarta puntata, subisce semplicemente una battuta d'arresto, anche per le oggettive difficoltà in cui si trova al momento la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste che lo curava insieme a noi. È infatti nostra ferma intenzione portare comunque a termine il progetto, dimostratosi di grande spessore scientifico e rilevanza per la valorizzazione dell'importante contributo arrivato al cinema dalla città di Trieste. Sarà un nostro impegno trovare nuove forme di collaborazione su questa ricerca, forse già per la prossima edizione.
La retrospettiva d'autore, anche senza il consueto corredo di una pubblicazione specifica, è presente nel programma, ed è costituita dall'ampio omaggio che la sezione documentari dedica a un'autrice d'eccezione: la regista ceca **Helena Třeštíková**, rivelazione a Trieste nel 2008.
Le monografie tematiche a programmazione biennale, MURI DEL SUONO e CINEMA GRECO, avviate con successo l'anno scorso, trovano felice compimento in questa edizione, con la proposta di film rari e inediti e la presenza di ospiti prestigiosi.
Si irrobustisce il progetto EASTWEEK - NUOVI TALENTI, GRANDI MAESTRI, nato nella scorsa edizione e sostenuto dalla CEI, e si consolida con l'adesione di nuove scuole di cinema, nonchè con la partecipazione di nomi autorevoli alle masterclass. Si definisce con maggior chiarezza come sezione competitiva sostenuta dalla Provincia di Trieste il programma di ZONE DI CINEMA, dedicato a dare spazio alle migliori produzioni legate al nostro territorio.
Il programma della sezione è arricchito quest'anno da un evento speciale internazionale fuori concorso e da un omaggio cinematografico allo scrittore Carlo Sgorlon recentemente scomparso, con la proiezione dell'unico film (il friulano ***PRIME DI SERE***) tratto da un suo scritto.

Nell’incastro calibrato su 2 sole sale di questo corposo programma c’è lo spazio anche per un affettuoso ricordo di Tullio Kezich, che non è più tra noi con la sua inesauribile ironia, e che siamo felici di aver meritatamente onorato 2 anni fa con un'originale retrospettiva e un prezioso volume. Rivedremo ***LA DOLCE VITA*** dopo la presentazione del documentario ***NOI CHE ABBIAMO FATTO LA DOLCE VITA***, ultimo film cui Tullio aveva partecipato direttamente come sceneggiatore.
E c’è lo spazio anche per riparlare di cinema e letteratura, e ritornare al grande Hrabal presentando in anteprima internazionale, a distanza di 15 anni dalla sua realizzazione, un film dalla travagliatissima vicenda produttiva (***UNA SOLITUDINE TROPPO RUMOROSA***, di Vera Caïs), unica riduzione cinematografica del capolavoro hrabaliano approvata dallo scrittore ceco e in cui lui stesso si concede alla macchina da presa in un prezioso cameo accanto ad uno straordinario Noiret.
Il 27 gennaio il palinsesto trova il modo di ricordare con un piccolo programma speciale anche la Giornata della memoria. Fa piacere inoltre riuscire ad ospitare anche quest’anno nei nostri spazi ridotti (atrio del Teatro Miela, saletta di via Pescheria), a lato del nostro programma una parte della rassegna CATODICA, prestigiosa panoramica sulla videoarte contemporanea diretta da Maria Campitelli.
Quasi un miracolo, in realtà un paziente lavorio di gruppo, ha fatto sì che dentro alla costrizione logistica di quest’anno ci stesse, alla fine, tutto quello che ritenevamo indispensabile, che ci piaceva, che volevamo come sempre comunicare a chi ci segue e ci dà fiducia, in modo che ancora una volta - a dispetto delle circostanze sfavorevoli - si ricomponesse quel ricco puzzle che ogni anno sintetizza nel nostro programma un panorama cinematografico d’insieme ampio e complesso che in un anno di lavoro collettivo abbiamo scandagliato con ore infinite di visioni, con viaggi all’estero alla ricerca di materiali inediti, con centinaia di opere nuove di ogni genere, formato e durata arrivate ai nostri uffici da tante parti del mondo per essere visionate e giudicate. E quante ore di dubbi, di ripensamenti, di riflessioni prima di arrivare alle scelte finali, e quanti rimpianti per tutte le opere comunque buone che abbiamo la fortuna di scoprire nel corso del lavoro e che per le ragioni più diverse non possiamo includere nel programma, ma che custodiamo nel nostro archivio con la tacita speranza di poterle far conoscere in altra occasione.
Ancora una volta mi sento orgogliosa di firmare insieme a tutti i curatori responsabili delle singole sezioni un programma di sicuro spessore, coraggioso nelle scelte e nelle proposte di nomi nuovi, attento all’originalità dei linguaggi e all’attualità delle tematiche, che si rincorrono in continui e sottili rimandi imprevedibili da una sezione all’altra, come urgenze umane e sociali, oltre che come esigenze di espressione artistica.
Per i dettagli sui contenuti del programma meglio di me parlano le dense note introduttive dei curatori, che voglio qui ringraziare per l’eccellenza del loro lavoro, così come mi sta a cuore esprimere la mia stima a tutte le persone dello staff che hanno l’impegnativa responsabilità di curare al meglio la parte organizzativa, i delicati settori dell’amministrazione, dell’accoglienza, dell’immagine, della comunicazione, insomma il nostro importante rapporto col mondo, non solo del cinema. È un patrimonio di risorse umane, di competenze operative e professionali formatosi e maturato nella nostra particolarissima “zona di cinema” che mi auguro non vada disperso dalla richiesta di sacrifici che in questo momento di grave crisi generale viene indirizzata dalle forze politiche in modo particolare al mondo della cultura.
Esprimo a nome dell’Associazione Alpe Adria Cinema un sincero ringraziamento a tutti gli Enti che finora in varia misura ci hanno consentito di operare e progredire nelle nostre attività di produzione culturale a orizzonte internazionale, attività che pensiamo abbiano contribuito non poco ad arricchire lo spessore della cultura regionale. Vorrei pertanto poter sperare che le misure del sacrificio economico che ci verrà richiesto per il 2010 non siano tali da alterare il senso e la fisionomia di quanto fino ad ora abbiamo prodotto nel nome di questa Regione e di questa Città.
E a nome dell’Associazione esprimo la nostra riconoscenza a tutti gli amici (sponsor, soci, sostenitori e volontari) che sono al nostro fianco in questa lunga appassionata avventura, agli organismi nazionali e internazionali che hanno collaborato con noi, in particolare al Goethe Institut di Trieste, magnifico partner dell’importante progetto sul Muro di Berlino che ci ha impegnato nel 2009 e si conclude in questa edizione, e alla Comunità Greco - Orientale di Trieste che in collaborazione con il Greek Film Centre di Atene ci ha aiutato a conoscere l'originalità e la ricchezza del nuoco cinema greco.
Il cinema è un’arte complessa, è riflessione, emozione, testimonianza, racconto, memoria, lavoro di gruppo, fatica, esperienza, rabbia, storia, anche nel divertimento. Invito tutti a vivere con noi la nostra nuova settimana di cinema, così, tutti insieme, forse un po’ stretti nelle nostre 2 sale. ma forse proprio così, chissà... l’atmosfera del festival si rivelerà ancora più calda e affettuosa del

solito.
Buon Festival e buon 2010 col cinema che amiamo!